

$$\frac{A_{10}}{9_{10}}$$

Quest'opera è realizzata con il contributo di:



Con il patrocinio e la collaborazione di:



Redazione: Francesca Falcone

Impaginazione, montaggio illustrazioni: Francesca Falcone
(con la collaborazione in una prima fase di Nika Tomasevic)

Il testo di J. R. Giersdorf e di C. Jeschke è tradotto da Patrizia Veroli

Le note biografiche di Nadia Scafidi sono a cura di Francesca Falcone

In copertina:

Montaggio da *Mordax / Sylvatica*

7 danze-organo di Lucia Latour

7 acquaforti/acquatinta di Achille Perilli, 2004.

(Per gentile concessione di Achille Perilli ©)

Si segnala che per i termini russi è stato adottato un criterio misto. Per quanto attiene a personalità conosciute in Occidente con un nome traslitterato secondo regole francesi o inglesi, non si è ricorso alle regole della traslitterazione in italiano. Tali regole sono state seguite, invece per tutti gli altri nomi e termini.

La danza tra il pubblico e il privato

Studi in memoria di Nadia Scafidi
Atti della giornata di Studi AIRDanza, 2009

a cura di

Francesca Falcone

Contributi di

Ornella Di Tondo, Francesca Falcone, Jens Richard Giersdorf
Gloria Giordano, Claudia Jeschke, Noretta Nori
Flavia Pappacena, Alessandro Pontremoli, José Sasportes
Alberto Testa, Elena Viti



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5817-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2013

Indice

Ricordo di Nadia Scafidi
di Flavia Pappacena VII

Il ricordo di una voce
di Alberto Testa XIII

Programma della Giornata di studi XIV

LA DANZA TRA IL PUBBLICO E IL PRIVATO. STUDI IN MEMORIA DI NADIA SCAFIDI

Premessa
di Francesca Falcone 3

FONTI, PROBLEMATICHE

Le fonti coreografiche italiane del XVIII secolo. A proposito
di *Balli e Balletti* di coppia
di Gloria Giordano 13

La Silfide italiana o della contrastata ricezione del balletto
“oltremontano”
di Ornella Di Tondo 31

La critica. La storia
di José Sasportes 63

Margaret H' Doubler: un percorso di ricerca per porre
le basi della moderna danza educativa
di Elena Viti 71

ESPERIENZE, METODOLOGIE

Danza e corpo simbolico <i>di Alessandro Pontremoli</i>	105
La dimensione corporea dell'ascolto: etnografia di un laboratorio di Danza Educativa come approccio alla mediazione scolastica in chiave interculturale <i>di Noretta Nori</i>	121
Principi di Rudolf Laban applicati all'analisi coreografica. Un'esperienza didattica <i>di Francesca Falcone</i>	151

STRATEGIE, VISIONI

Gli "studi di danza" in alcune istituzioni accademiche straniere. Genealogia di una formazione disciplinare <i>di Jens Richard Giersdorf</i>	177
Ri-costruzioni. Figure di pensiero e figure di danza. <i>L'après-midi d'un Faune</i> di Nijinsky. Esperienze con i saperi pratici e teorici della danza <i>di Claudia Jeschke</i>	205
<i>Elenco delle pubblicazioni di Nadia Scafidi</i>	219
<i>Profili biografici degli autori</i>	221
<i>Indice dei nomi</i>	227

Ricordo di Nadia Scafidi

FLAVIA PAPPACENA

Non è un compito facile per me parlare di Nadia Scafidi che ho conosciuto oltre venticinque anni fa, e che ho avuto accanto prima come allieva, poi come collega e soprattutto fedele amica. Tuttavia cerco di assolvere questo compito sperando di offrire un quadro il più possibile oggettivo della sua personalità e del suo percorso di studio, di ricerca e professionale nel mondo della danza.

Perdonate, dunque, qualche accento personale.

Penso che sia giusto iniziare dalla sua passione per la danza, una passione molto forte a cui Nadia ha sacrificato opportunità finanziariamente vantaggiose quando, in cerca di conferme o forse per sfida, ha tentato altre strade. La scelta di votarsi definitivamente alla danza risale comunque a quando si trasferisce a Roma per seguire in Accademia il triennio superiore di formazione di insegnanti di danza classica (allora denominato Avviamento coreutico) e per frequentare l'università: inizierà con Giurisprudenza e poi passerà alla facoltà di Lettere e Filosofia. Studente modello, all'Accademia e all'università conquista tutti i professori con la dignità e la maturità con cui si pone nei confronti delle istituzioni e con l'acutezza delle sue riflessioni. Il suo percorso si concluderà infatti con il massimo dei voti in Accademia (nel 1986, quando aveva 22 anni) e con il 110 e lode all'Università, qualche anno dopo.

È stata propria la sua maturità a suggerirle, una volta diplomata, di concedersi un periodo di riflessione e di studio per fare chiarezza nei

suoi interessi, per affrontare con la giusta preparazione l'esperienza della ricerca e, soprattutto, per scegliersi una linea originale, personale, di approfondimento. Gli insegnamenti e gli stimoli ricevuti erano stati tanti e impegnativi. Nadia aveva vissuto in prima persona la fase più feconda di quel processo di rifondazione dell'Accademia voluto da Giuliana Penzi e condotto nella parte culturale ed educativa da Margherita Abbruzzese. Aveva catturato e fatto proprio il nodo concettuale e pedagogico della riforma dell'Accademia: l'importanza di un rapporto simbiotico tra teoria e pratica, tra educazione e produzione artistica. Aveva altresì recepito l'altro insegnamento fondamentale di Margherita Abbruzzese che, riconoscendo alla ricerca un ruolo centrale nel potenziamento culturale delle istituzioni, ribadiva l'importanza di una sua contestualizzazione e, quando possibile, di una sua spendibilità nella didattica.

Questa prospettiva culturale e metodologica è stata — posso affermarlo con certezza — la leva fondamentale delle sue scelte di studio e occupazionali. Dopo la laurea in Lettere, con tesi in Storia del diritto italiano, Nadia ha avviato una serie di attività professionali e di studio che l'hanno portata ad accostarsi a diverse realtà, a collaborare a diversi progetti e l'hanno vista battagliaiera su più fronti: dalla partecipazione alle iniziative AGIS-AIAD per il riordinamento legislativo dell'insegnamento della danza in Italia, agli interventi al MIUR per sollecitare un inserimento della danza nella pubblica istruzione. Instancabile, attraversava in lungo e in largo l'Italia (da Bergamo a Torino e Ravenna, dalla Calabria o le Puglie a Frosinone e Pescara), per far penetrare una nuova cultura della danza e introdurre un approccio educativo sostanziato con conoscenze di carattere teorico e storico, oltre che pedagogico, tecnico o anatomico.

Non si trattava solo dell'applicazione di metodologie apprese nei suoi studi di perfezionamento o in sperimentazioni quali, ad esempio, quelle promosse dalla rivista «Chorégraphie» con lo scopo di elaborare nuove strategie didattiche per lo studio non professionalizzante della danza. Nadia aveva maturato anche una sua linea personale attraverso la propria esperienza didattica e il contatto con diverse realtà sociali e culturali. Non c'è quindi da stupirsi se affacciando-

si alla ricerca abbia scelto un tema legato al problema dell'inserimento della danza nella struttura scolastica pubblica. Il tema della sua prima ricerca è quindi "l'integrazione della danza nel sistema scolastico pubblico nell'Italia ottocentesca". Non è stato questo solo il primo importante impegno scientifico, ma un'avventura vissuta con grande passione e con tanto orgoglio. Ricordo le spedizioni a Napoli, a Palermo, Siena, Firenze, Milano, le visite agli archivi di diversi istituti romani (il Convitto nazionale e l'istituto femminile Volpicelli) e l'assidua frequentazione dell'Archivio di Stato. Ricordo quando tornava con gli occhi lucidi dall'emozione riferendo con fierezza quanto le mani ancora fossero inaridite a causa della polvere raccolta tra i documenti sepolti negli archivi. Alcuni di questi sono stati utilizzati a corredo illustrativo dei saggi dal titolo *La danza nelle istituzioni scolastiche governative nell'Italia dell'Ottocento* pubblicati nel 1994 sulla rivista «Chorégraphie».

Lo studio successivo, quello pubblicato in tre fasi tra il '96 e il '98 e concernente l'ordinamento legislativo e didattico della Scuola di ballo del Teatro alla Scala nell'Ottocento, in un certo senso costituisce la prosecuzione ideale del primo.

Sebbene alcuni regolamenti della scuola scaligera fossero stati già pubblicati, lo studio di Nadia conteneva numerosi aspetti di originalità che derivava non solo dalla dovizia dei documenti, recuperati con un lavoro a tappeto nell'Archivio storico sito nel Castello Sforzesco, ma anche dalla sua capacità di riconoscere e interpretare una serie di dati e di elementi cui poteva avere accesso solo una competenza come la sua (non dimentichiamo che si era laureata in Storia del diritto italiano). Questo lavoro andrà a confluire, debitamente sintetizzato, prima nella sua relazione al Convegno che ebbe luogo al CNR, *Recupero, ricostruzione, conservazione del patrimonio coreutico italiano del XIX secolo*, poi suddiviso in schede, nella sezione relativa al Teatro alla Scala del libro *La danza in Italia*, pubblicato nel 1998 da Gremese sia in italiano che in francese.

Si tratta di un lavoro realizzato con Rita Zambon (autrice della sezione sul Teatro La Fenice) e con Roberta Albano (responsabile del-

la parte relativa al San Carlo); un lavoro alla cui impostazione e documentazione hanno dato un contributo sostanziale Claudia Celi e Alberto Testa. Un lavoro complesso e profondo che in ciascuna delle sezioni reca il segno della collaborazione, dello scambio, del confronto tra diverse professionalità ed esperienze. Un lavoro indirizzato, come si può cogliere dall'impostazione e dall'importanza data alla contestualizzazione storica, ai licei coreutici, ma forse direi più in generale alla scuola.

Dopo questa pubblicazione Nadia ritorna, come un ricercatore d'oro, sul "suo" filone di ricerca, questa volta per scavare negli anni Ottanta dell'Ottocento e per far luce sul rapporto tra il rinnovamento delle scuole teatrali e le riforme scolastiche varate dal ministro Coppino. Ma viene momentaneamente sviata dalla curiosità di approfondire le condizioni che avevano consentito la nascita, all'interno dell'istruzione pubblica e al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale, di una scuola statale di danza (la futura Accademia nazionale).

Ecco, dunque, il motivo del suo lavoro sul liceo femminile istituito da Giovanni Gentile che, presentato inizialmente al Convegno di AIRDanza del 2003, viene poi pubblicato nella sua stesura definitiva nel 2004 sul n. 2 di «Chorégraphie», numero di cui lei stessa è la curatrice.

Siamo ormai in una fase matura in cui Nadia, oltre a collaborare su diversi fronti (scrive anche diverse voci per il *Dictionnaire de la Danse* Larousse) e approfondire e perfezionare la sua base culturale con una serie di corsi abilitanti all'insegnamento nel liceo (per le materie letterarie, la storia e la filosofia), va progressivamente specializzandosi negli aspetti giuridico-legislativi ossia nella storia della scuola. Sarà proprio la competenza acquisita in questo campo, unitamente all'esperienza maturata con la ricerca in danza e il suo curriculum didattico come docente supplente di Teoria della danza in Accademia, a guadagnarle l'affidamento nella stessa Accademia dell'insegnamento di Legislazione scolastica, un corso appena introdotto nel biennio specialistico di formazione di insegnanti di danza classica e contemporanea.

Anche in questa esperienza, nonostante la malattia si fosse già manifestata, Nadia profuse tutta la sua maturità e la sua intraprendenza, offrendo al corso un inedito taglio interdisciplinare e donando ai suoi studenti una molteplicità di sollecitazioni.

Il programma è riassunto nella prima bozza del testo *La danza nella scuola italiana*, un libro che sarebbe dovuto uscire a cura dell'editore Gremese. Dalla bozza si colgono con chiarezza i suoi intendimenti e la sua capacità di armonizzare i diversi aspetti, da quelli più decisamente tecnici (come l'analisi dei testi di legge) o più strettamente legati al mercato del lavoro (ad esempio la stesura di progetti didattici) a quelli di carattere sociale o educativo. La prima parte comprende infatti anche una discussione sul ruolo educativo riconosciuto alla danza dalla società francese e italiana del Settecento e dell'Ottocento, e uno sguardo sulle varie operazioni condotte all'interno dell'istruzione pubblica italiana dopo la seconda guerra mondiale: dai tentativi di Jia Ruskaja (negli anni Cinquanta) di inserire la danza nella scuola media, all'istituzione (nel 1976) del liceo coreutico dell'AND, fino alle esperienze di curvatura e così via.

Vorrei concludere ricordando la stima di cui Nadia ha sempre goduto per l'onestà, la dedizione, la capacità e l'intraprendenza con cui ha condotto tutte le sue esperienze. La sua nomina a presidente onorario dell'ANDDiCor (l'Associazione Nazionale Docenti Discipline Coreutiche) ne è una prova concreta, come lo sono i numerosi incarichi di insegnamento assegnatili da varie istituzioni: da quello come supplente di Teoria della danza ottenuto per concorso, alla carica di vice-presidente presso il liceo linguistico paritario di Nettuno dove ha insegnato a lungo anche Storia della danza, alle responsabilità affidate nelle scuole pubbliche in cui ha prestato servizio negli ultimi tempi al fine di avere una collocazione stabile nella struttura pubblica.

Il ricordo di una voce

ALBERTO TESTA

Il mio ricordo di Nadia Scafidi è strettamente legato a un lascito di colleganza. Insegnavamo entrambi in un istituto privato di Nettuno ove il direttore si era prefisso in quegli anni di istituire, accanto alle lezioni di tecnica di danza classica, corsi paralleli teorici di storia della danza. Un grande aiuto in questa iniziativa era stato offerto da Giuliana Penzi, a quel tempo direttrice dell'Accademia Nazionale di Danza e, in effetti, istituto e corsi, si uniformavano ai programmi dell'Accademia stessa. Nadia Scafidi mi successe nell'insegnamento in quell'istituto quando lasciai l'Accademia Nazionale di Danza, ma per un certo periodo eravamo soliti accompagnarci nel viaggio verso Nettuno perché entrambi impegnati nelle interrogazioni e negli esami.

In quelle occasioni, durante il percorso in macchina, mi potei rendere conto, attraverso i discorsi e i ragionamenti, della preparazione e non solo di questa, ma dell'alto fervore con il quale Nadia conduceva una vera e propria missione di educatrice. Mi sembra ancora di udire la sua voce, di assistere alla fermezza pacata e alla chiarezza illuminata che infervoravano le sue argomentazioni. Era davvero qualcosa di fuori dal comune in una giovane docente che portava avanti un suo discorso in un campo nel quale avevamo, abbiamo non molti esempi di così convinto, convincente sapere. Ero ammirato, persino sorpreso di una serietà così ferma, intransigente senza peso, una dottrina non indottrinabile. La sua scomparsa ci ha annichilito: Nadia era una speranza per la cultura coreutica. Oggi cerchiamo inutilmente la sua voce trovandola solo negli scritti che ci ha lasciato e nel ricordo di quei viaggi segnati dal desiderio di apprendere e di dare sempre di più.



AIRDanza
ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA SULLA DANZA



In collaborazione con
Accademia Nazionale di Danza

6
GIUGNO
2009

Teatro
Ruskaja

Accademia
Nazionale
di Danza

Coordinamento
scientifico:
Francesca Falcone
Flavia Pappacena

Organizzazione:
Elena Viti
eteviti@yahoo.com
Tel. 06.5750250

È prevista la pubblicazione
degli Atti della giornata di studi

la danza

tra il pubblico e il privato

PROBLEMATICHE, ESPERIENZE, RIFLESSIONI

Giornata di Studi in memoria di Nadia Scafidi

La giornata di studi si propone come occasione di incontro tra studiosi, storici, docenti e studenti di danza. Oggetto di analisi e discussione sono problematiche di carattere teorico, metodologico, didattico ed anche aspetti più strettamente connessi con la spendibilità degli studi coreutici nei settori pubblico e privato. Apre l'incontro una sessione dedicata alla ricerca italiana sul Settecento e l'Ottocento in cui casi emblematici sono analizzati alla luce della lettura e dell'interpretazione di nuove fonti.

9.00-9.30 Apertura dei lavori

Saluto di Margherita Parrilla
(Direttore dell'Accademia Nazionale di Danza)
Saluto di Alessandro Pontremoli
(Presidente di AIRDanza - Associazione
Italiana per la Ricerca sulla Danza)

9.30-10.00 *Ricordo di Nadia Scafidi*
Flavia Pappacena, Alberto Testa

FONTI, PROBLEMATICHE
Introduce Francesca Falcone

10.00-10.30 *La critica. La storia*
José Sasportes

10.30-11.00 Pausa caffè

11.00-11.30 *Le fonti coreografiche italiane
del XVIII secolo. A proposito di
Balli e Balletti di coppia*
Gloria Giordano

11.30-12.00 *"La Sfilide" italiana:
Cortesi o Tagliani?*
Ornela Di Tondo

12.00-12.30 *Appunti su Giuseppe Rota,
"riformatore della coreografia"*
Rita Zambon

12.30-14.00 Pausa pranzo

ESPERIENZE, METODOLOGIE
Introduce Flavia Pappacena

14.00-14.30 *La ricerca teorica e la pratica della danza
storica: un intreccio affascinante*
Barbara Spatti

14.30-15.00 *Danza e corpo simbolico, approccio
fenomenologico alla comprensione del
senso nell'evento danza*
Alessandro Pontremoli

15.00-15.30 *La dimensione corporea dell'ascolto:
etnografia di un laboratorio di "danza
educativa" come possibile strategia di
integrazione dei bambini stranieri*
Noretta Mori

15.30-16.00 *Principi di Laban applicati all'analisi
coreografica: un'esperienza didattica*
Francesca Falcone

16.00-16.30 *"E poi - quando lavori - che fai?": la lunga
strada per il riconoscimento della figura
professionale del danzatore in Italia*
Claudia Celli

16.30-17.00 Pausa tè

17.00-18.30 *Assemblea soci AIRDanza*

21.00 *Portrait d'inspiration*
Spettacolo dell'Accademia Nazionale di Danza
Teatro Grande

Accademia Nazionale di Danza / Lgo Arrigo VII, 5 / 00153 Roma
www.airdanza.it info@airdanza.it

**INGRESSO
LIBERO**

LA DANZA TRA IL PUBBLICO E IL PRIVATO.

STUDI IN MEMORIA DI NADIA SCAFIDI

Premessa*

FRANCESCA FALCONE

Questo volume raccoglie gli Atti della Giornata di studi *La Danza tra il pubblico e il privato. Problematiche, esperienze, riflessioni*, che si è tenuta presso l'Accademia Nazionale di Danza (AND) il 6 giugno 2009. Così l'Associazione Italiana Ricerche sulla Danza (AIR-Danza) ha voluto ricordare la socia Nadia Scafidi, prematuramente scomparsa nello sboccio di una carriera come docente, ricercatrice e storica della danza.

Con Flavia Pappacena, che ha condiviso con me l'idea e l'impostazione scientifica della Giornata articolata a inviti, si è ragionato a lungo sulle tematiche da porre, e sul fatto che queste dovessero riflettere alcune delle direzioni di ricerca e delle scelte metodologiche adottate dalla Scafidi nei suoi studi. Questo spiega il titolo che Pappacena ed io abbiamo voluto dare alla Giornata.

La danza tra il pubblico e il privato circoscrive infatti gli ambiti entro cui la Scafidi ha spaziato: lo studio della storia della scuola — e del ruolo avuto dalla danza, grazie al suo inserimento nell'istituzione pubblica e nei teatri —, e dell'importanza avuta dalla didattica non professionalizzante nella storia dell'educazione. Significativamente proprio questa impostazione di studio si è rispecchiata nelle scelte impresse dalla Scafidi nel lavoro e nella vita: esse la misero a contatto con diverse realtà sociali e culturali, a cavallo tra incarichi presso istituzioni pubbliche e rapporti con le scuole di danza private.

I partecipanti alla Giornata hanno avuto piena libertà di scelta delle tematiche da trattare, che dovevano essere pensate comunque entro un contesto teorico-pratico che comprendesse riflessioni, metodolo-

* Ringrazio Patrizia Veroli per lo scambio d'idee sempre stimolante, Achille Perilli e Lucia Latour per le immagini di copertina, Nadja Perilli e Luana Piermarini, rispettivamente per la loro ideazione e realizzazione grafica.

gie e memorie in un'articolazione dinamica e vivace, dischiudendosi preferibilmente a sperimentazioni didattiche e dimostrazioni pratiche. Si trattava di un'occasione aperta al dibattito e al confronto nei diversi ambiti teorico–pratici, appunto, piuttosto che di una vetrina di studi e ricerche in un contesto completamente astratto dalla pratica.

La difficoltà da parte di alcuni studiosi intervenuti alla Giornata di dare vita testuale a un materiale così eterogeneo — costituito anche da relazioni legate ad aspetti più divulgativi o finalizzate a suscitare un interlocutorio —, è stata uno dei motivi per cui questi Atti sono venuti alla luce così tardi. Pappacena lasciava successivamente a me sola la responsabilità della curatela: nel frattempo era divenuto certo che gli Atti non avrebbero contenuto tre dei contributi offerti oralmente nel 2009¹. Essendo comunque determinata a lasciare una traccia della Giornata di studi per onorare la memoria di Nadia Scafidi, su suggerimento di Patrizia Veroli — Presidente di AIRDanza — e con l'approvazione dell'Assemblea dei soci, ho deciso di colmare il vuoto che si era venuto a creare con due saggi di due studiosi stranieri già pubblicati in volumi collettanei in Germania e negli Stati Uniti, i cui argomenti rientravano negli ambiti di studio discussi durante la Giornata. Il primo, *Gli “studi di danza” in alcune istituzioni accademiche straniere. Genealogia di una formazione disciplinare*² di Jens Richard Giersdorf, prende in analisi i programmi accademici di “studi di danza” che hanno trovato applicazione in tre diversi paesi, la Germania, il Regno Unito e gli Stati Uniti. Il saggio mira a indivi-

¹Gli interventi qui non pubblicati per espressa volontà degli autori sono: C. CELI, “*E poi—quando lavori—che fai?*”: *La lunga strada per il riconoscimento della figura professionale del danzatore in Italia*; B. SPARTI, *La ricerca teorica e la pratica della danza storica: un intreccio affascinante*. Per alcune parti della relazione di Barbara Sparti, cfr. B. SPARTI, «*Oh East is East, and West is West, and never the twain shall meet*». *La ricerca teorica e la pratica della danza storica: strade divergenti?* in C. NOCILLI e A. PONTREMOLI (a cura di), *La disciplina coreologica in Europa. Problemi e prospettive*, Atti del Convegno AIRDanza (Associazione Italiana per la ricerca sulla Danza) e Fundación para la Enseñanza de las Artes en Castilla y León, Escuela Superior de Arte Dramático de Castilla y León, 27–29 novembre 2008, Roma, Aracne, 2010, pp. 153–167; R. ZAMBON, *Appunti su Giuseppe Rota, “riformatore della coreografia”*.

² Cfr. A. CARTER – J. O'SHEA (eds.), *The Routledge Dance Studies Reader*, II edition, London and New York, Routledge, 2010, pp. 319–334.

duare e a capire il rapporto di quei programmi con i contesti nazionali ed educativi in cui sono stati messi in atto. Il secondo, *Ricostruzioni. Figure di pensiero e figure di danza. "L'après-midi d'un Faune" di Nijinsky. Esperienze con i saperi pratici e teorici della danza*,³ di Claudia Jeschke guarda alla celebre creazione di Vaslav Nijinsky, da lei stessa ricostruita assieme ad Ann Hutchinson Guest, per indagare sulle problematiche della ricostruzione stessa, da una parte magazzino di tracce e relitti di storie di danza e di processi teorici, e dall'altra coacervo di materiali coreografici estremamente instabili, in quanto dipendenti dall'interpretazione fisica e dalle scelte orientate verso il movimento dei ricostruttori e dei danzatori.

Per accogliere questi due nuovi interventi ho pensato di creare una nuova sessione dal titolo *Strategie, visioni*. Il saggio di Elena Viti, *Margaret H'Doubler: un percorso di ricerca per porre le basi della moderna danza educativa* è incentrato su una figura-chiave per la danza educativa, ancora non conosciuta in Italia quanto merita, ed è andato ad arricchire la sessione *Fonti, problematiche*.

Ho chiesto poi all'artista visuale Achille Perilli un'immagine per la copertina di questo volume. In questo modo anche lui ha potuto ricordare Nadia Scafidi, che ebbe come studentessa quando insegnava Visual Design e Spazio scenico ai corsi dell'AND. Perilli si è dimostrato entusiasta dell'idea e ha pensato di inserire *Mordax*, una delle 7 acqueforti/acquetinte incise per il volume *Sylvatica*, associandola alla corrispondente "topologia" grafica delle andature delle danzatrici creata da Lucia Latour per la coreografia omonima⁴.

Per ritornare a Nadia Scafidi, come si potrà leggere nei ricordi che le dedicano Flavia Pappacena e Alberto Testa, molteplici sono state le curiosità e diversi sono stati i percorsi di studio che l'hanno indirizzata ad approfondire anche le matrici storiche dell'inserimento della danza nella struttura scolastica pubblica, oltre alla storia della

³ Cfr. S. GEHM, P. HUSEMANN, K. VON WILCKE (eds.), *Knowledge in Motion. Perspectives of Artistic and Scientific Research in Dance*, Bielefeld, Transcript, 2007, pp.172-183.

⁴ A. PERILLI, *Sylvatica*, vol. 19, "Librericiuola", Roma, Tipografia Graf, 2004. La coreografia *Sylvatica* della Latour è andata in scena a Roma presso il Teatro Vascello il 5 luglio 2003.

scuola sia pubblica che privata, a partire dall'Ottocento, coi relativi aspetti legislativi. Anche per questo motivo, e in seguito all'esperienza maturata come supplente di Teoria della Danza presso l'AND, fu invitata poi dall'Accademia stessa come docente a contratto per l'insegnamento di Legislazione scolastica all'interno dei bienni specialistici di formazione degli insegnanti di danza classica e contemporanea. Non vi è studente o collega che non sia stato catturato dal suo appassionato insegnamento e che non abbia apprezzato la competenza con cui attraversava gli ambiti pluridisciplinari della danza. Il tutto le veniva dalle sue conoscenze teoriche e storiche e da una particolare sensibilità accresciuta lungo un'esperienza didattica fatta in diversi contesti sociali e culturali.

Avendo vissuto da studentessa la riforma dell'AND sotto la direzione della compianta Giuliana Penzi (1969–1989) e la vice direzione di un'altra lungimirante docente, Margherita Abruzzese (1972–1984), Scafidi aveva cominciato a indagare le complesse dinamiche che legano la formazione della danza ai sistemi produttivi, integrandovi anche le nuove sperimentazioni didattiche messe in atto all'interno dello studio amatoriale della danza, che avevano coinvolto alcuni docenti dell'AND, sotto l'egida della rivista «Chorégraphie. Studi e ricerche sulla danza»⁵.

La profonda trasformazione che si andava operando in quegli anni nel campo culturale e didattico della danza all'interno dell'AND era centrata sulla relazione tra teoria e pratica, tema ancor oggi dibattuto nei contesti accademici, non solo nello specifico della danza ma anche in altri ambiti artistici e culturali, lamentandosi del resto oggi come allora la mancanza nel nostro paese di un'accorta politica in grado finalmente di restituire una «competitività alla cultura» e la possibilità di interpretazione del ruolo giocato dalla «conoscenza del fare» e dalla «creatività nel produrre»⁶.

È appena il caso di ricordare che nella tradizione di studio dell'AND il concetto di teoria introdotto da Jia Ruskaja nel 1948 con

⁵ La rivista, ideata e diretta da Flavia Pappacena è stata fondata nel 1993.

⁶ Cfr. A. CARANDINI, *Restituire competitività alla cultura. Proposte per ritrovare il primato*, "Corriere della sera", 13 gennaio 2012, p. 40.